

TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO, INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO

Chiara Paffarini (a), Daniela Pavoncello (b), Biancamaria Torquati (a)

(a) *Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali, Università degli Studi di Perugia, Perugia*

(b) *Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, Roma*

Introduzione

La rilevazione delle buone pratiche di agricoltura sociale nei contesti educativi a sostegno degli studenti con disabilità ha fatto emergere l'alta sensibilità del sistema educativo rispetto al tema dell'inclusione socio-lavorativa, ma al tempo stesso ha reso evidenti alcune fragilità dei processi di consolidamento di tali pratiche.

Uno degli strumenti utilizzati in ambito scolastico per cercare di raccordare tale sistema con il mondo lavorativo è l'alternanza scuola-lavoro¹ che prevede lo svolgimento di attività di formazione e accompagnamento al lavoro degli studenti e delle studentesse nell'ottica di favorire la transizione alla vita adulta ed evitare che i/le giovani con disabilità restino esclusi dal mercato del lavoro (Calaprice, 2013; Di Iacovo & O'Connor, 2009). Tali percorsi hanno consentito a molti/e ragazzi/e di avvicinarsi ad esperienze di agricoltura sociale con ricadute positive sullo sviluppo delle competenze relazionali, comunicative, di problem solving nonché l'acquisizione delle soft skills (ottimismo, fiducia e resilienza) che consentono di ottenere un alto grado di autoconsapevolezza di sé stesso e auto-realizzazione (Wehmeyer, 2013). L'immersione in un contesto positivo e stimolante come quello agricolo da parte della persona con gravi difficoltà può apportare un miglioramento della sua qualità di vita arrivando ad offrire diverse possibilità e risultati positivi (Comunello & Berti, 2014). Tali esperienze si basano sul fatto che il mondo agricolo offre la possibilità di strutturare azioni capaci di dare una buona opportunità di lavoro adattabile a persone con diverse difficoltà che, in compartecipazione operativa con soggetti con diversi svantaggi, ne traggono beneficio psicologico. Sono, infatti, sempre più diffuse le esperienze di agricoltura sociale in cui persone con diversi tipi di svantaggi lavorano insieme e in modo sinergico e complementare poiché accomunati da uno scopo comune (Paffarini, Torquati, 2019).

Le pratiche presentate in questo contributo rappresentano delle situazioni di eccellenza che evidenziano ottime sinergie tra le scuole, le comunità locali e il territorio: questo elemento di contesto è un fattore decisivo e trasversale a molti progetti, valorizzando in alcuni casi la capacità delle scuole di impiegare le risorse già disponibili all'interno dell'istituto e, in altri, la possibilità di un'integrazione efficace di risorse (fisiche e immateriali) del territorio (es. la disponibilità di professionalità specifiche, di molteplici ambienti di apprendimento e di produzione, di iniziative sociali e culturali).

¹ L'alternanza scuola-lavoro è uno strumento formativo introdotto con la Legge 107/2015 e successivamente modificato dalla legge di Bilancio n. 145/2018 che rinomina i percorsi in "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Si tratta di una metodologia educativa *work-based learning* in cui gli studenti combinano un periodo di formazione teorica svolta a scuola con un'esperienza più pratica in un'azienda. L'obiettivo di questi progetti di alternanza scuola-lavoro è quello di avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro e favorire in questo modo lo sviluppo di capacità e competenze professionali negli studenti.

Questa imprescindibile interdipendenza con gli elementi e le risorse di contesto rappresenta uno dei punti di forza essenziali delle migliori pratiche rilevate, ma, in altri casi, assume invece una valenza problematica laddove vincola negativamente le potenzialità dei progetti quando questi non trovano adeguati riscontri nel territorio. In altre situazioni i fattori di ostacolo principali sono invece da ricercare nella complessità organizzativa dei contesti scolastici, nella mancanza di risorse finanziarie per garantire la continuità dei progetti, nei livelli molto bassi di formalizzazione dei processi. Per questo è utile l'analisi delle esperienze raccolte, al fine di esplorare e comprendere le possibilità e i limiti di un eventuale processo di trasferibilità e le condizioni di sostenibilità complessiva di alcuni dei modelli che sono stati sperimentati positivamente. Rispetto alla trasferibilità dei progetti, si rendono quindi necessarie ulteriori fasi di indagine e di rielaborazione per arrivare a una modellizzazione dei percorsi, attraverso una selezione e valutazione delle risorse didattiche e gestionali più efficaci, una rilevazione sistematica delle specifiche competenze necessarie per la realizzazione dei processi e un'analisi dei fabbisogni formativi dei gruppi di lavoro esistenti e da formare, un'analisi organizzativa per comprendere anche le dinamiche interne ai gruppi di lavoro, promuovendo i modelli di leadership e di cooperazione che possono garantire gli esiti migliori.

Ad esempio, è emersa più volte l'esigenza di una sensibilizzazione maggiore dell'intero corpo docente e del management scolastico per una consapevolezza della complessità e del valore che i progetti di alternanza scuola lavoro in agricoltura sociale per le persone con disabilità producono direttamente e indirettamente per l'intera comunità scolastica, sociale e territoriale.

Le pratiche selezionate, per cui si sono progettati e realizzati percorsi maggiormente strutturati, hanno evidenziato, con rigore metodologico, le distinte fasi dei percorsi; alcuni di questi rappresentano già una base di esperienze che si può includere in un repertorio di conoscenze utili per avviare processi di modellizzazione, trasferibilità e replicabilità.

La sfida che alcune scuole tentano di affrontare è legata all'idea di passare dalla dimensione patologica alla dimensione costruttiva. In questo senso, gli Istituti scolastici hanno individuato percorsi strutturati di accoglienza, orientamento e tutoraggio degli studenti con disabilità, per promuovere non solo l'apprendimento di competenze utili all'inserimento lavorativo, ma soprattutto la consapevolezza di poter "esplorare" alternative diverse (di lavoro dipendente, ma anche di creazione d'impresa), valorizzando la soggettività degli studenti per scoprire i contesti professionali dove la persona possa meglio rappresentare il proprio futuro oltre la scuola e dove possa avviare un concreto percorso di inclusione socio-lavorativa (Iannis, 2000).

Questo lavoro descrive le esperienze in diversi contesti territoriali (Lazio, Umbria) cercando di inserirle all'interno di un quadro operativo e metodologico utile ad avviare processi di diffusione della conoscenza e di trasferibilità, anche di singole pratiche, azioni o risorse.

Le esperienze fanno riferimento a due differenti progetti:

- il primo riprende alcune esperienze da un'indagine dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) riguardo gli Istituti Superiori Secondari del Centro e Sud d'Italia,
- il secondo fa capo alla Regione Umbria, capofila di un partenariato internazionale composto da realtà italiane, tedesche, olandesi nell'ambito del progetto Erasmus+ KA3 "PROFARM² - Rafforzamento del profilo personale e professionale in Agricoltura Sociale".

² PROfessional and personal empowerment in social FARMing, <http://www.profarmproject.eu/>

Le esperienze

Progetto INAPP

L'obiettivo delle iniziative degli Istituti Superiori Secondari prese in esame dall'indagine INAPP è di promuovere l'integrazione scolastica, l'autonomia nella vita quotidiana, l'inserimento lavorativo dei giovani con disabilità, in particolare psichica. Il percorso logico colloca le azioni in una sequenza che riproduce le tappe della transizione dalla scuola al mondo del lavoro, declinando quelle azioni che vengono svolte dalle istituzioni educative, in collaborazione con i servizi e gli attori territoriali.

Il focus del modello è quindi la transizione dal mondo scolastico al lavoro dove, quest'ultimo, rappresenta per tutte le persone il raggiungimento di uno status sociale che permette una maggiore autonomia e, rappresentando anche un potente mezzo educativo, facilita l'acquisizione e il consolidamento di competenze fondamentali per la crescita sociale e professionale; per le persone con disabilità il valore dell'occupazione lavorativa è doppio perché ne determina anche l'inclusione sociale.

Si deve quindi costruire un modello di intervento in favore degli studenti con disabilità che preveda un percorso strutturato in modo da creare le migliori condizioni per preparare e accompagnare i giovani non solo all'inserimento, ma anche alla permanenza in un contesto lavorativo. Il modello presentato prevede un percorso di inclusione sociale basato sulla costruzione di un progetto professionale centrato sui bisogni soggettivi di ogni studente, articolando attività di sostegno e servizi, finalizzato all'inserimento lavorativo permanente o all'avvio di esperienze per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego.

Coerentemente con i modelli più diffusi nell'ambito dei servizi per l'orientamento e l'inserimento lavorativo (Ghergo & Pavoncello, 2004; Pavoncello & Spagnolo, 2015; Zappella, 2019), sono state individuate sei macro-tipologie di azione: accoglienza, orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento, inserimento lavorativo. L'accoglienza prevede un sistema di valutazione della possibilità di progettare un percorso di alternanza scuola-lavoro attraverso incontri con i genitori dei ragazzi, gli assistenti sociali ed educativi, mentre l'orientamento è l'individuazione del contesto più adatto alle caratteristiche dei ragazzi, fondamentale per comprenderne le potenzialità e per motivare ogni processo di apprendimento, sia formale sia informale, verso un obiettivo professionale condiviso dallo studente, dalla famiglia e dal team educativo (Guichard & Huteau, 2003; Zappella, 2019). Nella formazione vengono preparati sia i ragazzi ad affrontare la nuova situazione, sia le aziende ad accoglierli mentre il tirocinio rappresenta lo svolgimento delle attività da parte dei ragazzi. L'accompagnamento, attraverso incontri formativi, colloqui individuali con gli operatori sociali, supporto alle famiglie, ha lo scopo di creare le migliori condizioni di avvio dell'alternanza scuola-lavoro e favorire l'avvicinamento al mondo lavorativo (De Santi *et al.*, 2008), fornendo assistenza personalizzata agli studenti che tenga conto delle caratteristiche di ognuno, del contesto aziendale e delle mansioni che i ragazzi andranno a svolgere. L'accompagnamento è fondamentale per promuovere un processo di cambiamento e di consapevolezza nella persona che passa dalla condizione di studente, che presuppone l'aiuto dei compagni, dei tutor, degli insegnanti, ad una nuova identità professionale di lavoratore che svolge un compito in autonomia (Iannis, 2000). Questa consapevolezza è sicuramente uno dei risultati più importanti di un processo di apprendimento trasformativo (Mezirow, 2003).

Sono ovviamente categorie ampie con confini aperti ed elastici per rilevare elementi innovativi e migliorativi, ma sicuramente utili per agevolare il confronto, la valutazione e la replicabilità dei percorsi.

Nella Figura 1 viene proposta una rappresentazione grafica del modello. In particolare in questa sede verranno descritte le buone pratiche realizzate nell'ambito dell'agricoltura sociale da tre Istituti Superiori Secondari (Pavoncello, Spagnolo, 2013; 2015).



Figura 1. Modello di inserimento sociale e lavorativo per studenti con disabilità: da sinistra a destra le varie fasi del modello dall'accoglienza all'inserimento lavorativo

Nel caso dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) "F. Enriques" di Portici (Napoli) la formazione ha assunto una forte valenza di orientamento al lavoro nell'ambito del progetto *Altervita*³. Infatti, grazie al supporto di una rete territoriale di enti e organizzazioni locali, sono state realizzate, nelle fasi di transizione scuola-lavoro, azioni di formazione volte a fornire competenze di base e trasversali, assieme a competenze professionali. Le attività di formazione e tirocinio sono state realizzate con il coinvolgimento diretto di tutor della Facoltà di Agraria di Napoli, formati a svolgere attività di sostegno ai giovani con disabilità. Accanto alla formazione in aula, sono stati attuati percorsi di tirocinio nell'ambito agricolo, con il recupero e la gestione di un terreno, commerciale, con la gestione di attività di vendita in mercatini rionali e presso una Bottega del Commercio Equo e Solidale e di ristorazione, con la distribuzione pasti agli anziani. Collegando l'esperienza didattica della scuola con le iniziative locali di recupero ambientale e sociale di determinati contesti e spazi urbani, tali esperienze rientrano a pieno titolo in attività di valorizzazione di processi di innovazione sociale (Murray *et al.*, 2010). Le metodologie utilizzate sono fondate sulla valorizzazione dell'apprendimento attraverso l'esperienza diretta che, con il supporto di tutor esperti, hanno innescato un percorso di "ricerca-azione" per promuovere e diffondere questa sperimentazione.

Un altro esempio che qui si vuole riportare è quello dell'Istituto Tecnico Agrario "E. Sereni" di Roma con il progetto *Fattoria Sociale OPI*⁴, finalizzato all'inserimento lavorativo di studenti con disabilità psichica, attraverso attività di cura degli animali o Interventi Assistiti con gli Animali (onoterapia), orticoltura, floricoltura, confezionamento e vendita. L'accompagnamento

³ Il progetto *Altervita* era finalizzato alla sperimentazione di percorsi di orientamento formativo/lavorativo rivolti a studenti con disabilità, con l'obiettivo di creare una Rete Inclusiva Locale con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche e private per l'accompagnamento alla vita adulta e autonoma dei giovani.

⁴ Il progetto è stato realizzato grazie ad un protocollo di intesa tra MIUR, MIPAAF, Coldiretti, Ass. LIBERA. Ha visto la successiva adesione di: Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma, VI Municipio, in qualità di partner. Successivamente, è stata costituita la ONLUS OPI da parte di alunni, docenti e genitori.

al lavoro degli studenti è stato realizzato attraverso l'attività di studenti-tutor e colloqui con i genitori con l'obiettivo di coinvolgerli in questa fase di transizione scuola-lavoro, e momenti di confronto con le realtà aziendali, per favorire i processi di accoglienza e socializzazione al lavoro. La sostenibilità della Fattoria Sociale è resa possibile dalle risorse/strutture messe a disposizione dall'Istituto, ma la vendita di prodotti e servizi è volta al perseguimento dell'autonomia economica. L'obiettivo è infatti quello di creare un flusso crescente di studenti che, sperimentando un inserimento lavorativo guidato nell'ambito della Fattoria Sociale per un periodo limitato, possano poi inserirsi professionalmente nelle aziende del territorio. Il termine del percorso scolastico viene così inteso non come momento di abbandono da parte della scuola, ma come un momento di chiusura di un ciclo della vita dello studente e con l'idea di "percorso di vita", all'interno del quale lo studente rafforza la propria fiducia nella possibilità di vedere realizzato l'impegno profuso e i risultati conseguiti. Tale modello di inserimento ha aumentato le iscrizioni, soprattutto delle famiglie degli studenti con disabilità, tanto che la scuola si è trovata necessariamente a dover ripensare all'organizzazione di tutte le fasi del progetto. La Fattoria Sociale rappresenta un elemento di rafforzamento dell'empowerment dello studente con disabilità e una risorsa per la didattica dell'Istituto che deve fornire competenze pratiche in questo settore. Da sottolineare è la forte capacità dell'Istituto di fare rete con istituzioni pubbliche e private.

Un altro caso preso in considerazione è l'Istituto Tecnico Agrario "G. Garibaldi" di Roma che, attraverso il progetto *La cura della terra. La terra che cura. L'orto dei semplici*, ha promosso l'integrazione scolastica e lavorativa degli studenti con disabilità psichica, in particolare con diagnosi di autismo, creando per ognuno un piano di lavoro individualizzato comprendente sia le attività svolte nell'ambito scolastico, sia favorendo momenti di vita indipendente nel contesto familiare e nel contesto lavorativo, grazie anche alla possibilità di inserimento nella Coop. Sociale Agricola Integrata "Giuseppe Garibaldi" di tipo B, nata nel 2010 all'interno dell'Istituto, con i genitori in veste di garanti. I principi fondamentali su cui si fonda il progetto sono: 1) lavoro pratico di integrazione in contesti reali attraverso l'affiancamento di studenti tutor (formati attraverso peer-mediated intervention) che sostengono i propri compagni nei momenti di difficoltà, rafforzandone le competenze necessarie per superare le fasi più critiche del lavoro; 2) uso di tecniche di lavoro cognitivo comportamentali validate dall'ISS per il trattamento di disturbi nello spettro autistico; 3) coinvolgimento attivo delle famiglie, che svolgono un ruolo di *governance*; 4) costruzione di percorsi per la vita adulta che sperimentino l'inserimento in contesti produttivi integrati; 5) formazione continua degli operatori e degli insegnanti; 6) monitoraggio e supervisione costante da parte dell'Università. È prevista una formazione specialistica rivolta ai docenti per l'accompagnamento e il supporto delle esigenze specifiche degli studenti con particolari disabilità. Il percorso ha previsto l'attivazione di esperienze di inserimento lavorativo in agricoltura, commercio e ristorazione, attraverso diversi strumenti (borsa lavoro, contratto a tempo determinato, ruolo di socio di cooperativa), garantendo attività di accompagnamento strutturate mediante colloqui e incontri di gruppo. Anche con l'apertura di un agriturismo dotato di trattoria sociale si è voluto mettere in pratica quanto i giovani hanno appreso frequentando la scuola con l'obiettivo di creare una fonte di reddito che possa garantire sostenibilità futura al percorso. In questo modo la Cooperativa è concepita solo come una situazione di passaggio per i giovani verso inserimenti stabili in altri contesti di lavoro del territorio. L'idea alla base del progetto è quella di far confluire risorse che normalmente vengono investite da diverse istituzioni (per attività di assistenza e sostegno alla persona con disabilità) all'interno di un unico progetto, co-gestito dall'Istituto e dalle associazioni, per concretizzare il piano individuale dello studente con disabilità, valorizzando i diversi interventi e aumentandone quindi le possibilità di successo. Gli elementi di qualità che emergono sono la collaborazione attiva con diverse associazioni di genitori presenti all'interno dell'Istituto e l'elevata interazione con gli attori del territorio (Azienda Sanitaria Locale, Municipio, Università, realtà del privato sociale, associazionismo) che

ha permesso di costruire un modello replicabile e sostenibile a livello economico. Per un approfondimento di questo caso si veda il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità "Modelli innovativi di *welfare*: il progetto individuale come strumento di inclusione sociale e lavorativa di persone con autismo" (Borgi *et al.*, 2020).

In tutte le esperienze descritte è stata data molta importanza alle azioni di accompagnamento, strutturalmente molto diverse (occasioni di contatto con le imprese, percorsi di *mentoring*, colloqui con operatori sociosanitari, interventi di supporto alle famiglie) e realizzate per definire il piano individuale di inserimento professionale che deve tenere conto delle caratteristiche di tutto il contesto. In quest'ottica risulta fondamentale la collaborazione tra gli istituti scolastici e i servizi pubblici per l'impiego.

Progetto PROFARM

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di sperimentare un modello che potesse contribuire al benessere, alla crescita professionale/personale e all'integrazione sociale degli studenti con disabilità delle scuole di formazione professionale nel campo della produzione agricola. Lo scopo finale è stato quello di riorganizzare l'integrazione orizzontale attraverso i diversi soggetti coinvolti, gli studenti con disabilità, le loro famiglie, le scuole, i servizi sociosanitari e le partnership private, per facilitare l'inclusione socio-lavorativa di questi giovani attraverso l'agricoltura sociale. Più in dettaglio, il progetto si è concentrato sull'identificazione di sinergie trasversali e partnership multiprofessionali per garantire servizi integrati a favore dello studente come persona.

È stato quindi individuato un nuovo sistema di formazione professionale (con struttura modulare) attraverso il quale si è fornito agli studenti con disabilità intellettiva la conoscenza, il sostegno e l'empowerment di cui ognuno di loro ha bisogno individualmente nel campo dell'agricoltura e della cura del verde. Il progetto si è basato sulla convinzione che il settore agricolo può rappresentare un buon ambito per l'inclusione socio-lavorativa delle persone con disabilità intellettuali, come ormai molti studi di carattere nazionale e internazionale hanno sottolineato; si capovolge infatti il concetto dell'intervento tradizionale che non è più centrato sull'assistenzialismo e sulla cura, ma si basa sulla valorizzazione delle competenze tecniche, delle abilità nelle diverse attività agricole e della qualità delle relazioni che ogni persona instaura (Cacciola, 2013). In questo senso, la formazione professionale può essere un primo passo in questa direzione.

Il progetto si è concentrato sull'individuazione di sinergie tra le varie politiche e di partenariati multi-attoriali e multi-professionali per costruire e garantire dei servizi integrati rivolti agli studenti con svantaggio intellettuale inseriti in un percorso formativo. Uno degli aspetti più innovativi è stata la creazione della figura del *case manager* che, nell'ambito dell'agricoltura sociale e in base ai contesti territoriali e aziendali specifici, abbia caratteristiche di interdisciplinarietà e riesca a coordinare i diversi interventi in ambito sociale e sanitario, organizzando la rete formale e informale necessaria per la costruzione e la gestione dei progetti individuali personalizzati. La formazione sul profilo del *case manager* è stata rivolta a varie categorie, tra cui cooperative sociali, servizi sociali, istituti scolastici e sanitarie aziende agricole.

Sono stati organizzati diversi incontri con le scuole umbre che si sono dichiarate interessate a partecipare al progetto. A seguito di questi incontri, sono stati identificati potenziali studenti con differenti disabilità intellettive provenienti da scuole situate in alcune aree territoriali della Regione: Foligno, Spoleto, Gubbio e Todi. La sperimentazione ha consentito il proseguimento del percorso di apprendimento iniziato a scuola e il potenziamento delle conoscenze e abilità già acquisite, in campo, in serra e negli orti che sono state il punto di partenza per il percorso formativo. Il processo di selezione dei potenziali beneficiari si è avvalso di un Kit di strumenti

per la valutazione delle competenze dei giovani con bisogni speciali creato ad hoc dal progetto e, contemporaneamente, sono state prese in considerazione le aspirazioni degli studenti e le esigenze delle aziende agricole coinvolte. Il livello di motivazione verso il lavoro e la formazione è stato diverso all'interno del gruppo dei giovani, come le condizioni che gli alunni presentavano ad inizio percorso, considerato il loro background dell'ambiente di provenienza.

Alla sperimentazione hanno partecipato in tutto 14 studenti: quattro ragazzi provenienti da istituti dell'area di Foligno (dell'IPSIA Orfini e dell'ITE Scarpellini), uno studente di una scuola di Spoleto (dell'IIS Tecnico Professionale), tre studenti dall'area di Gubbio (frequentanti l'IIS Cassata-Gattapone) e sei ragazzi provenienti dall'Ist. Tecnico Agrario Ciuffelli di Todi. Quest'ultimo vantava già un'esperienza pluriennale nel garantire attraverso il verde percorsi di crescita personale e acquisizione di conoscenze e competenze di studenti che hanno delle difficoltà psichiche e/o fisiche; funge infatti da catalizzatore di tutte quelle risorse umane ed economiche necessarie per lavorare con i ragazzi con difficoltà. Questa esperienza è inoltre facilitata in questi percorsi perché, essendo un convitto, non vi sono problemi di trasporto, né di personale specializzato in materia del verde e della disabilità. Intorno all'Istituto ruotano cooperative, associazioni di studenti e di genitori tanto che tale realtà è stata eletta come una buona prassi dal progetto PROFARM.

I ragazzi partecipanti al progetto, la maggior parte con disabilità intellettiva, avevano in media 20 anni e sono stati coinvolti in base a diverse motivazioni. Se infatti per coloro che frequentavano scuole con indirizzo agrario la partecipazione rappresentava una possibilità di continuare il percorso iniziato a scuola e mettere a frutto le conoscenze e le competenze apprese e/o potenziarle nel lavorare in serra, negli orti e nei giardini, per gli studenti delle altre scuole le motivazioni alla partecipazione erano legate alle inclinazioni espresse dal ragazzo a prediligere l'ambito agricolo.

Dopo due anni di preparazione, la fase di sperimentazione del progetto è iniziata nell'aprile 2018 nelle quattro realtà agricole umbre, tra cui l'Istituto Tecnico Agrario Ciuffelli di Todi, che sono state coinvolte, previa loro selezione da parte del progetto perché rispondessero a criteri ben definiti quali la spiccata multifunzionalità e la forte motivazione dell'imprenditore a intraprendere attività di agricoltura sociale o ampliarle, qualora queste già rientrassero tra i servizi offerti dall'azienda. Tali realtà hanno rappresentato non solo il luogo di lavoro per la formazione professionale dei giovani, ma anche una cornice per l'inclusione attiva nella società, creando un nuovo dialogo tra diversi campi e competenze. Le realtà ospitanti sono state un agriturismo, un vivaio, una fattoria didattica e l'azienda agraria sperimentale dell'Istituto Tecnico Agrario Ciuffelli. Con percorsi piuttosto diversi tra loro, queste realtà sono direttamente collegate alla rete della comunità locale di appartenenza e tali da svolgere un ruolo fondamentale nel favorire l'inclusione.

I tirocini sono durati 60 giorni in alternanza scuola-lavoro durante i quali le aziende agricole hanno collaborato strettamente con le scuole e gli studenti sono stati assistiti durante tutte le fasi. Sulla base dei risultati della valutazione degli studenti, sono stati sviluppati Piani Professionali Individualizzati, negoziati e definiti congiuntamente dai tutor scolastici, dagli esperti nel settore agricolo, dagli assistenti sociali, dall'Unità Sanitaria Locale di competenza, dagli studenti e dalle loro famiglie/tutori; inoltre sono stati firmati contratti tra le aziende e la scuola.

Le criticità emerse durante l'esperienza sono state principalmente organizzative, legate al rispetto del calendario da parte dei diversi attori coinvolti (scuola, aziende, studenti e loro famiglie) e relative al trasporto degli studenti verso i luoghi di lavoro a loro assegnati. Le esperienze vissute dagli studenti si sono rivelate molto proficue ed hanno creato un valore aggiunto, non solo dal punto di vista di sperimentazione lavorativa, ma anche sotto l'aspetto dell'autodeterminazione, di acquisizione di maggior consapevolezza di sé, di sicurezza e disponibilità, tanto che gli insegnanti e i tutor scolastici hanno affermato di voler ripetere l'esperienza con altri studenti.

Il progetto PROFARM ha contribuito a sensibilizzare il territorio sulla tematica dell'agricoltura sociale, attraverso una serie di incontri con gli attori economici, sociali e istituzionali. Si è quindi creato valore aggiunto anche in termini di innovazione dell'approccio/pratiche e opportunità di apprendimento. L'esperienza ha anche sottolineato quanto non esista un unico modello di inclusione lavorativa in agricoltura sociale, ma siano possibili diversi schemi relazionali tra la sfera sociale e agricola, sulla base dei contesti istituzionali, economici e culturali.

Dalle riunioni e incontri organizzati al termine del progetto sono anche emerse delle raccomandazioni. Se in generale c'è assolutamente bisogno di sensibilizzare i territori sui benefici, sia per gli utenti che per la cittadinanza, derivanti dalle esperienze di agricoltura sociale, in particolare le reti create da progetti come il PROFARM dovrebbero essere tenute in vita anche dopo il termine dei progetti stessi e crescere coinvolgendo altre aziende che possano dimostrare una particolare attenzione all'alternanza scuola-lavoro con ragazzi con difficoltà; in questo senso, fondamentale risulta la richiesta di un maggior coinvolgimento delle amministrazioni comunali, delle scuole e delle famiglie. A livello di programmazione e intervento politico locale il progetto ha aiutato a migliorare la connessione tra i decisori pubblici afferenti al settore agricolo con quelli del settore sociale. Dal punto di vista metodologico, il progetto dovrebbe essere considerato come un fattore concreto di importanti opportunità di apprendimento, sia dai diversi attori coinvolti (dalle istituzioni, agli operatori e destinatari), sia dai responsabili delle politiche sociali ed educative.

Importanza delle reti

La complessità dei bisogni dei giovani con disabilità richiede l'apporto di un ampio ventaglio di competenze professionali, di esperienze e di sensibilità, per riuscire a gestire efficacemente sia azioni di contatto e accoglienza in sistemi educativi, interventi personalizzati di orientamento professionale che percorsi strutturati di accompagnamento e inserimento al lavoro basati su una pedagogia dell'*empowerment*. Per offrire soluzioni positive e concrete ai soggetti con svantaggio il sistema scolastico affronta una grande sfida che necessariamente richiede la mobilitazione delle reti già attive sul territorio, ma anche azioni di sistema in grado di promuovere l'acquisizione di competenze necessarie da parte degli operatori e degli stessi familiari che svolgono un ruolo fondamentale nelle diverse fasi della transizione scuola-lavoro.

Il lavoro delle reti è complesso e continuativo perché ha l'obiettivo di rendere le relazioni e le possibilità di collaborazione riconoscibili ed efficaci per tutti i potenziali attori del sistema. Ugualmente, anche le funzioni delle reti sono molteplici; partono dalla necessità iniziale di stabilire contatti con le famiglie e le comunità di appartenenza dei soggetti fino ad arrivare alle azioni di supporto e accompagnamento all'inserimento professionale dei giovani con disabilità nei contesti reali del mondo produttivo (Roberti, 2005). Negli esempi proposti la rete assume una valenza strategica che permette alle scuole di moltiplicare le risorse e le opportunità di sviluppo dei percorsi di inserimento professionale per gli studenti con disabilità. E proprio il coinvolgimento degli attori locali rappresenta un fattore di successo delle iniziative: nel caso ad esempio, dell'Istituto Garibaldi il progetto è basato su un ruolo forte di associazionismo dei genitori che condividono la responsabilità dei percorsi e forniscono supporto e risorse alla scuola. Ugualmente, anche il ruolo delle figure esterne quali gli assistenti sociali delle ASL è fondamentale per garantire un qualificato livello di servizi e una stretta collaborazione con il corpo docente.

Una rete ben organizzata è innanzitutto attivata e gestita internamente, nella dimensione organizzativa della scuola (a livello micro), prevedendo la più ampia partecipazione degli attori

direttamente coinvolti (genitori, docenti e operatori). Questa dimensione organizzata permette la gestione più efficace anche delle reti esterne create con altri soggetti che ricoprono funzioni e ruoli diversi su piani a volte molto distanti (istituzionali, geografici, settoriali). Nel caso dell'Istituto Sereni ad esempio, accanto ai protocolli di intesa con i Ministeri dell'Istruzione e delle Politiche Agricole, vengono coinvolti soggetti che rappresentano le imprese (Coldiretti) e le associazioni di promozione sociale (Ass. Libera) per attivare la più ampia gamma di opportunità di crescita, oltre la dimensione locale.

Le azioni di rete dovrebbero coinvolgere direttamente gli enti che garantiscono i servizi e la governance territoriale sui temi delle politiche per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale; tale coinvolgimento si basa su un processo costruttivo di condivisione di obiettivi e di creazione di know-how professionale che può essere garantito solo attraverso processi di apprendimento, scambio di competenze, con la massima apertura verso ogni soggetto in grado di fornire risorse utili per l'inclusione sociale e la crescita professionale dei giovani con disabilità. Ma se un ruolo fondamentale in queste reti è ricoperto dalle famiglie, allora si deve sottolineare l'importanza che hanno avuto le iniziative di formazione rivolte a loro organizzate dalle scuole che, con modalità e risorse diverse, hanno permesso di facilitare l'attivazione dei percorsi di inclusione socio-lavorativa, modificando l'approccio genitoriale (spesso fortemente legato alla dipendenza dalla famiglia e dai servizi) spingendolo verso una prospettiva di costruzione condivisa di percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Conclusioni

Le esperienze di successo di agricoltura sociale rilevate nei contesti scolastici sono quelle che sono state in grado di costruire interventi sul contesto, trasformando i fattori di rischio in opportunità, creando relazioni funzionali con i diversi attori, come i servizi territoriali, con il mondo della ricerca, con il tessuto economico locale, per mobilitare la "comunità". Alcune delle migliori pratiche rilevate nell'agricoltura sociale possono essere anche ricondotte ad iniziative di *social innovation*⁵ visto che si basano su un'idea di comunità (sia scolastica che territoriale) che diventa accogliente e che svolge anche funzioni strategiche di accompagnamento e di supporto che, nel migliore dei casi, partecipa alla creazione di esperienze d'impresa, microimpresa e autoimpiego.

La molteplicità delle risorse educative, di orientamento e di monitoraggio a supporto dei percorsi, con l'uso sia di strumenti standardizzati, ma anche di risorse innovative elaborate dai team coinvolti nei progetti (nell'ambito dell'orientamento, della valorizzazione degli apprendimenti formali e non formali, della progettazione delle esperienze di tirocinio e inserimento, nel monitoraggio delle esperienze, nella costruzione di networks, nella valutazione dei percorsi) rappresenta un'importante bagaglio esperienziale che dovrebbe essere messo a sistema per una fruttuosa replicabilità. Infatti la raccolta e la diffusione di queste pratiche ad altre scuole rappresenta sicuramente una priorità per fornire un efficace supporto alla progettazione di interventi analoghi da parte del sistema educativo a livello nazionale. Ciò è maggiormente vero se si considera che questi progetti di agricoltura sociale nei percorsi scolastici offrono numerosi elementi di riflessione pedagogica rispetto ai bisogni emergenti, alle aree prioritarie di

⁵ Sul concetto di Social Innovation sta investendo anche l'Europa attraverso il programma "Social Innovation Europe" (http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/social-innovation/index_en.htm) per promuovere un diverso approccio alle nuove sfide dell'inclusione sociale e lavorativa, attraverso processi innovativi che sappiano meglio bilanciare istanze economiche con istanze sociali.

aggiornamento e alla gamma di modalità innovative di apprendimento e di strutturazione dei percorsi formativi. Possono essere una risposta al quadro complessivo che emerge che, appunto, conferma l'esigenza di individuare forme di intervento che consentano di evitare di perdere le competenze acquisite durante il percorso scolastico e, contemporaneamente, contrastare la situazione di emarginazione vissute dai giovani disabili a conclusione del percorso scolastico. Fondamentale è raccordare il sistema scolastico con il sistema lavorativo per evitare che giovani affetti da qualsiasi forma di disabilità restino esclusi dal mercato del lavoro. Infatti, oltre a validi esempi, alcuni riportati in questo contributo, una riflessione generale sul tema dell'inclusione socio-lavorativa degli studenti con disabilità porta a sottolineare quanto la maggior parte del sistema educativo non è in grado di attivare specifiche azioni di supporto agli studenti e alle loro famiglie, che conferma come sia necessaria e urgente una programmazione di azioni di sistema e di iniziative utili a dare risposta alle difficoltà di uno tra i gruppi socialmente più vulnerabili. Se da un lato vanno consolidate e ampliate quelle esperienze strutturate che già includono tutte le fasi previste nel modello presentato, dall'altro lato occorre investire su azioni di promozione e supporto alle altre istituzioni scolastiche, affinché possano attivare analoghe iniziative, valorizzando quei fattori di successo qui descritti.

In particolare, oltre alle azioni di assistenza tecnica e di formazione rivolte agli operatori scolastici, è utile promuovere una maggiore diffusione delle risorse educative e di orientamento che rappresentano già un'ottima base di lavoro, nell'ottica di trasferire modelli di intervento e metodologie. Infatti la conoscenza di strumenti già standardizzati e sperimentati in altri contesti, è uno dei passaggi chiave per la progettazione di percorsi strutturati, utili a conseguire per ogni studente gli obiettivi prefissati in modo da creare le migliori condizioni di accesso e permanenza nel mondo del lavoro per giovani con disabilità. In tali contesti un raccordo sistematico, integrato e organizzato nel settore dell'agricoltura sociale, potrebbe consentire di poter beneficiare di risorse valide e garantire pari opportunità di sviluppo, sia in termini territoriali che umane.

Bibliografia

- Borgi M, Cirulli F, Ferraro M, Laghi F, Venerosi A (Ed.). *Modelli innovativi di welfare: il progetto individuale come strumento di inclusione sociale e lavorativa di persone con autismo*. Roma: Istituto Superiore di Sanità, 2020. (Rapporti ISTISAN 20/17).
- Cacciola S. L'agricoltura sociale e la costruzione di un welfare di comunità. In: Giarè F (Ed.). *Coltivare salute: agricoltura sociale e nuove ipotesi di welfare*, Atti del seminario svoltosi a Roma, presso il Ministero della Salute, il 18 Ottobre 2012, Roma: INEA; 2013. p. 41-48.
- Calaprice S. Ruolo dell'educazione per l'inclusione socio-lavorativa dei giovani a rischio. In: Pavoncello D (Ed.). *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione sociale e lavorativa*. Roma: ISFOL; 2013. p. 32-45
- Comunello F, Berti E. *Fattoria Sociale. Un contesto competente di sostegno oltre la scuola*. Trento: Centro Studi Erickson; 2014.
- De Santi A, Guerra R, Morosini P. *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2008. (Rapporti ISTISAN 08/1).
- Di Iacovo F, O'Connor D. *Supporting policies for social farming in Europe: progressing multifunctionality in responsive rural areas*. Firenze: ARSIA; 2009.
- Ghergo F, Pavoncello D. *Accreditamento delle sedi orientative*. Roma: ISFOL; 2004.
- Guichard J, Huteau M. *Psicologia dell'orientamento professionale*. Milano: Raffaello Cortina Editore; 2003.

- Iannis G (Ed.). *Orientamento e integrazione socio-lavorativa per soggetti svantaggiati*. Pisa: Edizioni Del Cerro; 2000.
- Mezirow J. *Apprendimento e trasformazione*. (Transformative dimension of adult learning.). Milano: Raffaello Cortina Editore, 2003.
- Murray R, Caulier-Grice J, Mulgan G. *The open book of social innovation*. Vol. 24. London: Nesta; 2010.
- Paffarini C, Torquati B. Valutazione del benessere individuale in un percorso di alternanza scuola-lavoro in ambito di agricoltura sociale. In: *XII Conferenza ESPAnet Italia 2019*. Urbino, 19-21 settembre 2019. Urbino: Università degli Studi di Urbino Carlo Bo; 2019. p. 1-11.
- Pavoncello D, Spagnolo A (Ed.). *Oltre il disagio psichico dei giovani: modelli e pratiche di inclusione socio lavorativa*. Roma: ISFOL; 2013.
- Pavoncello D, Spagnolo A. Agricoltura sociale: un'opportunità per la transizione scuola-lavoro dei giovani con disabilità psichica. Esempi di buone pratiche. Roma: ISFOL; 2015.
- Roberti V. *La gestione dei processi e la rete dei servizi per la salute mentale. Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo*. Milano: Franco Angeli; 2005.
- Wehmeyer ML (Ed.). *The Oxford handbook of positive psychology and disability*. Oxford: Oxford University Press; 2013.
- Zappella E. L'alternanza scuola/lavoro come occasione di inclusione per le persone con disabilità: uno studio di caso. *Formazione, Lavoro, Persona* 2019;19:74-86.